

Educational, Vocational and Career Orientation Pathways for High School Students

Percorsi di educazione alla scelta e consulenziale per la scuola secondaria di secondo grado

Paola Ricchiardi^a, Teodora Lattanzi^{b,1}

^a *Università degli Studi di Torino*, paola.ricchiardi@unito.it

^b *Università degli Studi di Torino*, teodora.lattanzi@unito.it

Abstract

This paper aims to illustrate the pathways of education to choice making built and implemented by the University of Turin as part of the actions foreseen by the Italian National Recovery and Resilience Plan for Orientation (*PNRR Orientamento*) (Ministerial Decree No. 934/2022). The theoretical choices underlying the orientation model adopted (Crişan, 2020; Di Fabio & Venceslai, 2021; Savickas, 2015; Savickas & Porfeli, 2012) are made explicit, as well as the outcomes of the survey conducted in Piedmont, Italy in early 2023 on a sample of 2575 high school students. The survey identified emerging orientation needs, which allowed to construct targeted pathways for different student groups. Then, the five educational guidance programs developed are described, which differ from one another in the extent of teacher involvement, in the expression means used and in the fruition modality.

Key words: educational guidance; school success; academic success; education to choice making; professions.

Sintesi

Il presente contributo intende illustrare i percorsi di educazione alla scelta costruiti e attuati dall'Università di Torino nell'ambito delle azioni previste dal PNRR Orientamento (Decreto Ministeriale n. 934/2022). Si espliciteranno le scelte teoriche sottostanti al modello di orientamento adottato (Crişan, 2020; Di Fabio & Venceslai, 2021; Savickas, 2015; Savickas & Porfeli, 2012) e gli esiti dell'indagine condotta con un campione di 2575 studenti delle secondarie di secondo grado del Piemonte, a inizio 2023. L'indagine ha consentito di individuare i bisogni orientativi emergenti e quindi di costruire percorsi mirati per le diverse fasce di destinatari. Si descriveranno quindi i cinque percorsi di orientamento messi a punto, che si diversificano per l'entità del coinvolgimento degli insegnanti, per i linguaggi utilizzati e per l'intensità del percorso.

Parole chiave: orientamento formativo; successo scolastico; successo accademico; educazione alla scelta; professioni.

¹ A P. Ricchiardi vanno attribuiti i paragrafi 3.2b, 4, 5, 5.1, 5.2. A T. Lattanzi vanno attribuiti i paragrafi: 1, 2, 3, 3.1, 3.2a, 5.3, 5.4, 5.5, 6.

1. Dispersione e disorientamento dei giovani pre e post diploma

In Europa, il fenomeno della dispersione scolastica è definito dalla quota di *Early Leavers from Education and Training* (ELET), ovvero la percentuale di 18-24enni che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione, a volte con un abbandono un anno prima del diploma. Secondo l'Eurostat², in Italia la quota di ELET nel 2021 era stimata al 12.7% (al di sopra della media Europea, che si attestava al 9.8%). Il rapporto di Save the Children *Alla ricerca del tempo perduto* (2022) conferma tali dati: nel 2021, in Italia, “il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si è attestato al 12.7%, ancora lontano dal traguardo fissato dal Consiglio dell’Ue nel 2021 del 9% entro il 2030” (p. 3). Aggiunge inoltre che: “tra il 2019 ed il 2022, la percentuale di studenti che arrivano al diploma di scuola superiore senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro e dell’Università, è passata dal 7.5% al 9.7%”³ (p. 3). “Ciò che queste statistiche evidenziano, oltre a una povertà educativa, è sicuramente un dispendio di capitale sociale e monetario” (Scierra, Toti, & Trapani, 2019, p. 196). La diagnosi precoce del rischio di abbandono scolastico, ma anche dell’insuccesso implicito, sarebbe essenziale per intervenire tempestivamente, nel tentativo di migliorare il rapporto dei ragazzi con la scuola e di rendere più fruttuoso il loro percorso di apprendimento. Poiché il fenomeno ha cause molteplici e interrelate, per un suo contrasto efficace è necessario intervenire da più fronti. Uno di questi riguarda il potenziamento delle attività di orientamento rivolte al triennio della secondaria di secondo grado, che potrebbero svolgere il ruolo di attività compensatorie, per gli studenti a rischio di abbandono, oltre che favorire, per coloro che lo desiderano, un ingresso consapevole in Università. Si tratta di attività che integrano, supportano e/o preparano quelle dei percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento (PCTO) e quelle di carattere informativo, come prospettato dalle recenti *Linee guida per l’orientamento* (D.M. n. 328/2022). Una scelta ponderata rispetto al proseguimento degli studi post-diploma, coerente con le aspettative e le capacità della persona, può favorire il successo negli studi e, in futuro, aumentare le opportunità di trovare un lavoro soddisfacente. La confusione sulla scelta universitaria è comune tra gli studenti, e questo porta a optare in maniera poco consapevole per un percorso di studi, con risultati spesso deludenti, come evidenziato dal Rapporto AlmaDiploma (2021): “A un anno dal titolo di studio, per il 14.5% dei diplomati del 2019 la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: considerando il totale di coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi (74.5%), il 5.6% ha abbandonato l’università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8.9% è attualmente iscritto all’università ma ha già cambiato Ateneo o corso di laurea”⁴ (p. 47). Tali esiti sono confermati dal Rapporto AlmaDiploma (2022) che evidenzia un rischio differenziale, a seconda del tipo di scuola secondaria di secondo grado frequentata: “Per coloro che dopo il diploma conseguito nel 2020 si sono iscritti all’università, gli abbandoni riguardano il 3.8% dei liceali, ma salgono al 9.2% tra i tecnici e al 15.6% tra i diplomati professionali”⁵ (p. 49). Emerge dunque una maggior fragilità degli studenti provenienti dagli istituti professionali, che necessiterebbero di un miglior accompagnamento. Per far fronte a tale situazione, il Rapporto AlmaLaurea (2022) suggerisce di: “rendere ancora più organica ed efficace la politica di orientamento e di

² https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_14/default/table?lang=en.

³ <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto.pdf>.

⁴ https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2021/03/Rapporto_ESITI_2021.pdf.

⁵ https://www.almadiploma.it/info/pdf/scuole/occupazione2021/Rapporto_ESITI_2022.pdf.

raccordo tra il secondo e il terzo ciclo formativo. In questo ambito il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si pone l'obiettivo di potenziare il sistema di orientamento al fine di facilitare e incoraggiare il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e, allo stesso tempo, affrontare gli abbandoni universitari negli anni successivi, contribuendo a porre le basi per il raggiungimento dell'obiettivo strategico di aumentare il numero dei laureati"⁶ (p. 32).

2. Nuove istanze per l'orientamento

La società globalizzata in cui oggi viviamo è contraddistinta da un elevato grado di complessità e da rapide innovazioni, scoperte e trasformazioni, che la rendono estremamente dinamica e in costante sviluppo. Il progresso scientifico, la straordinaria disponibilità di risorse, in particolare in campo tecnologico, il continuo sviluppo dei mezzi di comunicazione, la contaminazione di culture, lingue, religioni e forme di pensiero, sono fattori che concorrono a determinare un ambiente sociale complesso, in un contesto assolutamente unico che richiede quindi comprensione e interpretazione. La società è caratterizzata da legami instabili e alleanze variabili che portano a una complessiva incertezza dei giovani nel vivere il presente e programmare il proprio futuro. Tali complessità, insieme alle trasformazioni importanti nel mondo del lavoro (quali l'incertezza lavorativa, la comparsa di nuove forme di lavoro e la frammentazione delle carriere individuali) (Schlee, Musumeci, & Ghisilieri, 2021), all'incremento dell'offerta di percorsi post-diploma (universitari e non) e all'im maturità progettuale dei ragazzi (Skoricov & Vondracek, 2011), richiedono un maggior supporto orientativo rispetto al passato. La fiducia nel futuro deve essere viva nelle giovani generazioni, che altrimenti tenderebbero a disorientarsi, abbattersi e scoraggiarsi di fronte alle sfide che la vita mostra e cela. La complessità sociale e culturale che caratterizza la nostra società potrebbe produrre nei giovani forme di spaesamento e perdita del sé, generando talvolta vere e proprie crisi di identità. Fronteggiare le situazioni di vita comporta l'acquisizione di un insieme di saperi (conoscenze), che divengono strumenti culturali (competenze) per affrontare i compiti di sviluppo richiesti dal nostro contesto sociale. In questo senso, le azioni di orientamento possono contribuire ad aumentare le risorse personali per incrementare il livello di tolleranza dell'incertezza, intendendo dunque l'orientamento come: "un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative" (Decreto Ministeriale 22/12/2022, n. 238, p. 2).

All'interno di questo contesto l'Università deve adempiere alla sua *third mission* (o addirittura *quarta missione*, come alcuni cominciano a dire), ovvero quella di creare rapporti di collaborazione tra i vari enti e istituti del territorio e di utilizzare i dati della ricerca scientifica per progettare, in questo caso specifico, percorsi e attività che possano facilitare il raggiungimento degli obiettivi sopracitati. Tra le diverse funzioni orientative, l'Università ha svolto soprattutto quella informativa, che consente lo sviluppo di conoscenze per prendere decisioni informate. Le azioni di orientamento informativo,

⁶ https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-11/almalaurea_profilo_rapporto2022.pdf.

benché siano da collocare temporalmente in maniera successiva a quelle formative, vengono considerate rilevanti, se si propongono di fornire una *chiave* per la decodifica e la comprensione di contenuti complessi, che aiutano lo studente a identificare e scegliere opportunità praticabili per il proprio futuro (Guglielmi & Chiesa, 2021). In questo senso, l'orientamento informativo mira a supportare il processo di mappatura delle opportunità di apprendimento e di lavoro, migliorando la disponibilità delle fonti informative e comprendendo la valutazione critica dei contenuti, sconfinando così in azioni formative. Queste ultime, decisamente meno praticate dalle Università, sono volte a sviluppare nei soggetti competenze trasversali, quali la capacità di conoscersi, comprendere le informazioni provenienti dal mondo esterno, decidere consapevolmente e responsabilmente, automotivarsi e individuare creativamente soluzioni ai problemi contingenti. In questa logica, i percorsi formativi precedono e preparano la fruizione degli eventi informativi, fornendo alla persona gli strumenti per non perdersi nella molteplicità di informazioni. All'interno dei percorsi formativi agli orientatori è richiesto di sostenere le persone nell'identificazione e nel potenziamento di abilità, atteggiamenti e caratteristiche che le rendano in grado non solo di affrontare i compiti evolutivi, ma di diventare *adattive*, competenza necessaria per un mondo del lavoro caratterizzato da incertezza e instabilità. L'obiettivo è quello di migliorare la consapevolezza degli utenti rispetto al proprio sé autentico e quindi promuovere processi di adattamento e di resilienza (Masten, 2014), educando le nuove generazioni in vista di un loro sviluppo integrale, nell'ottica dell'*antifragile* (Taleb, 2013). I metodi attualmente più utilizzati, a tali scopi, sono quelli narrativi. Savickas con l'affermazione *More stories than scores* (meno punteggi, più storie), esprime bene la necessità di favorire l'utilizzo di strumenti narrativi per la definizione del proprio sé personale e professionale. Secondo la *Career Construction Theory* (Savickas, 2013), che spiega i processi attraverso i quali gli individui interpretano e progettano il proprio futuro professionale, le concettualizzazioni narrative e di carriera consentono di comprendere su quali basi, come e perché gli individui impostano le loro vite e le loro carriere, al fine di aiutarli a sviluppare un'identità coesa, ad adattarsi al loro ambiente e a costruire la loro storia professionale (Del Corso & Rehfuß, 2011). L'obiettivo principale delle attività di orientamento basate sul metodo narrativo è quello di facilitare l'identificazione di significati e obiettivi autentici nella vita delle persone. Anche in classe, guidando gli studenti nella riflessione sulle loro storie di vita, i consulenti li aiutano a sviluppare abilità autobiografiche e autoriflessive rispetto al loro passato e presente, per facilitare la scoperta di sé e la costruzione del progetto futuro. Le pratiche orientative attuali, specie quelle narrative, valorizzano inoltre il gruppo, in quanto quest'ultimo incoraggia la condivisione tra pari, facilitando la riflessione collettiva su tematiche tipiche dell'età adolescenziale all'interno di un *safe space* condiviso. La metodologia di gruppo può quindi fornire uno spazio protetto per la riflessione, la ristrutturazione cognitiva, l'apprendimento e la sperimentazione di strategie di *coping* in nuove situazioni. La forza di questo tipo di intervento è l'aggiunta di esperienze individuali, conoscenze ed esperienze nei processi di gruppo. Il conduttore, o consulente di orientamento, dovrebbe dunque assolvere la funzione di facilitazione del confronto e della cooperazione, ovvero di colui che "promuove dall'interno" (Savio, 2016, p. 146). In questo senso il consulente è "un attore coinvolto, partecipa attivamente al compito; ha un atteggiamento neutrale ma aperto e curioso verso qualsiasi punto di vista espresso; promuove processi di esplicitazione e ascolto dei punti di vista di tutti i membri del gruppo; stimola il confronto finalizzato alla negoziazione e la condivisione di punti di vista sulla realtà di riferimento" (ibidem).

3. I bisogni di orientamento: un'indagine nella Regione Piemonte

Al fine di rilevare i bisogni specifici degli adolescenti che saranno destinatari degli interventi PNRR Orientamento (D.M. n. 934/2022) nelle scuole secondarie di secondo grado della Regione Piemonte, è stata realizzata un'indagine tramite questionario online, somministrato in classe.

3.1. Il campione

Il campione è costituito da 2575 studenti intenzionati a svolgere i percorsi di orientamento (circa il 60% dei destinatari complessivi dei percorsi di orientamento PNRR pianificati e realizzati dall'Università di Torino). Le scuole si sono autocandidate per la rilevazione iniziale e quindi il campione è da considerarsi accidentale. Si tratta di studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado, con un'età variabile dai 16 ai 20 anni (Figura 1).

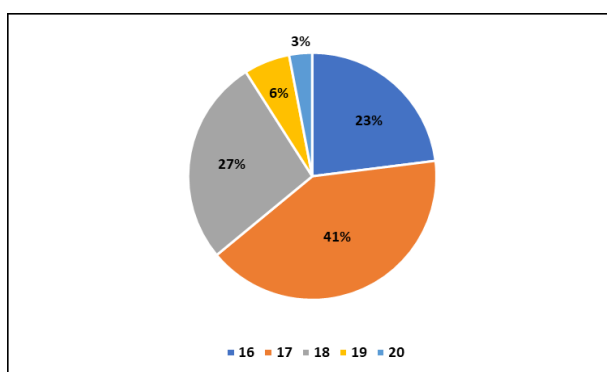


Figura 1. Distribuzione per età.

I rispondenti provengono da 42 istituti scolastici, con una prevalenza di licei (45%). Gli istituti tecnici costituiscono il 37% del campione. Inferiore è invece la percentuale di studenti degli istituti professionali (18%).

Rispetto al genere, si rileva un buon equilibrio tra maschi e femmine (circa il 50%).

3.2. Gli esiti

Lo strumento utilizzato per la rilevazione è un questionario online a risposta multipla. Le domande del questionario si propongono di indagare la rappresentazione di sé nel futuro, la consapevolezza rispetto alle scelte, la percezione di autoefficacia nella presa di decisione e i canali informativi che i ragazzi utilizzano per orientarsi nella scelta di vita post diploma. Sintetizziamo alcuni esiti rilevanti.

a. Proiezione nel futuro

Rispetto alla domanda: “Hai già riflettuto sul tuo progetto futuro?”, il 35% risponde affermativamente, mentre il restante 65% afferma di averci pensato “poco o per nulla”. Ovviamente la distribuzione varia a seconda della classe frequentata: in terza il 70% dei partecipanti asserisce di aver riflettuto “poco o per nulla” sul suo futuro, in quarta tale percentuale scende al 68%, per giungere in quinta al 60% (Figura 2): quindi 3 studenti su 5 delle classi quinte non presentano ancora un progetto chiaro per il proprio futuro. Il dato può essere condizionato dal fatto che si tratta delle classi che hanno richiesto un supporto e quindi potrebbero essere quelle costituite da allievi più in difficoltà nella scelta. Tuttavia

si rileva una difficoltà importante dei ragazzi a proiettarsi nel futuro, anche quando la scelta è imminente, come per le classi quinte. La tendenza a centrarsi sul presente e a procrastinare la riflessione potrebbe generare scelte “rapide”, a ridosso delle scadenze universitarie (iscrizione ai test e immatricolazioni), con effetti non desiderabili, quali la scarsa ponderazione delle opzioni, un’analisi non accurata delle caratteristiche di ciascuna (piano di studi, tirocinio, requisiti d’ingresso, etc.) e una sottovalutazione delle competenze necessarie per affrontare i test d’ingresso e il percorso successivo.

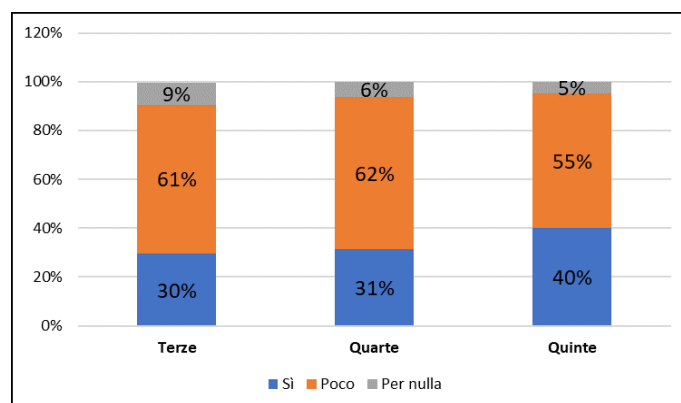


Figura 2. Riflessione sul progetto futuro per classe frequentata.

Se si analizzano le risposte, distinguendole per tipologia di scuola, si rileva che gli studenti delle scuole professionali, che si sono già trovati di fronte a scelte più stringenti, risultano più propensi a pensare al loro futuro (68%), mentre solo il 56% degli studenti dei licei e il 55% di quelli dei tecnici dichiara di averci riflettuto.

Alla domanda più specifica: “Vorresti proseguire gli studi dopo il diploma?”, il 62% del campione risponde positivamente, mentre il restante 38% risulta ancora indeciso o asserisce di essere intenzionato a cercare un lavoro. Gli studenti dei licei, nonostante avessero dichiarato di non aver ancora riflettuto molto sul loro futuro, per l’87% affermano comunque di voler proseguire gli studi dopo il diploma (come se fosse una sorta di gesto automatico), con un 12% di studenti che stanno ancora riflettendo e solo un 1% che intende cercare un lavoro subito. Negli istituti professionali invece scende al 38% la quota di studenti che è certo di proseguire gli studi, mentre il 33% è indeciso. Se si sommano però coloro che sono già convinti di proseguire con coloro che sono indecisi, si attesta al 71% la quota degli studenti che, pur frequentando una scuola professionale, potrebbe accedere ad un percorso di formazione successivo, anche universitario. Si tratta di un dato molto positivo. Tenendo conto, però, dei maggiori rischi di abbandono, evidenziati dal Rapporto AlmaDiploma (2022), per questi studenti si manifesta la necessità di predisporre percorsi sistematici di preparazione e potenziamento, perché possano avere un’esperienza universitaria positiva. Negli istituti tecnici le percentuali degli studenti che intendono proseguire gli studi sono poco più elevate, con un 44% di persone sicure di voler continuare a studiare e un 40% di indecisi.

Rispetto al genere si constata che sono soprattutto le ragazze decise a proseguire: 72% contro il 53% dei maschi. Questo dato appare in linea con la recente indagine nazionale sul tema, che attesta un maggior interesse per lo studio universitario nelle ragazze, evidenziando che “a un anno dal diploma risultano iscritti a un corso universitario il 79.6% delle diplomate e il 71.1% dei diplomati; a tre anni tali quote sono, rispettivamente, pari al 71.6% e 59.3%” (AlmaDiploma, 2022, p. 29).

In generale, del 62% degli studenti che dichiarano di voler proseguire gli studi, solo il 25% ha già individuato il percorso a cui iscriversi, confermando la necessità che ci siano azioni precoci di accompagnamento alla scelta. È stato inoltre chiesto agli studenti se sanno quale professione vorrebbero svolgere e solo il 17% ha risposto “Sì”. Il 49% degli studenti afferma invece di essere indeciso e il 33% dichiara di non avere idee rispetto alla professione futura. Come atteso, sono gli studenti degli istituti professionali a conoscere meglio la professione che vorrebbero svolgere (33%). Agli studenti che hanno risposto di sapere quale professione intendono svolgere è stato chiesto anche se pensano di conoscere bene questa professione, domanda a cui il 30% risponde di “No”, evidenziando ulteriormente la necessità di un accompagnamento specifico nell’esplorazione delle professioni e dei percorsi di studio connessi. Gli studenti mostrano inoltre strategie povere di analisi delle professioni: infatti il grado di accordo con l’asserto: “So come conoscere meglio le professioni che mi interessano”, è in media di 6.4, su una scala da 1 a 10. Occorre sottolineare inoltre che i canali utilizzati dagli stessi per acquisire informazioni rispetto al loro progetto futuro non risultano sempre affidabili (Figura 3). Sono elevate le porzioni di studenti che si informano con il *word of mouth* da amici, parenti e genitori e non è indifferente la percentuale di coloro che utilizzano i social media (fonti che sappiamo essere rischiose per la presenza di *fake news* o di informazioni incomplete).

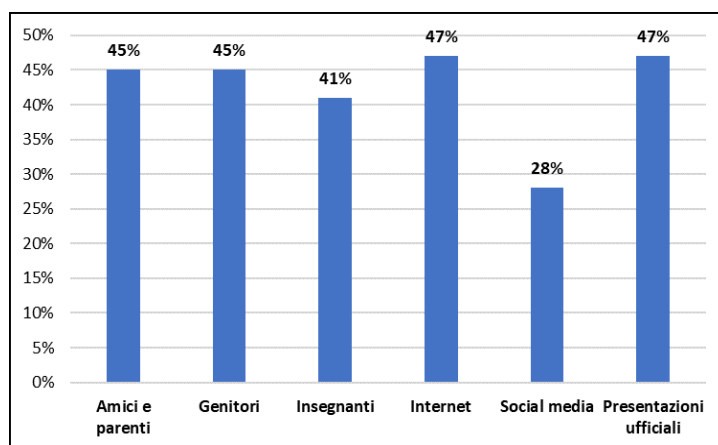


Figura 3. Canali informativi utilizzati (si possono indicare più risposte)

b. Le strategie di scelta

Le affermazioni riportate nella Figura 4, alle quali gli studenti potevano rispondere su una scala Likert che va da 1 (“Per niente d’accordo”) a 10 (“Assolutamente d’accordo”), indagano la percezione che i rispondenti hanno rispetto all’importanza delle scelte per il futuro, alla conoscenza dei loro interessi e alla percezione di avere capacità ed elementi per scegliere adeguatamente.

Come mostrato dal grafico, la maggior parte degli studenti ritiene che le scelte per il futuro siano importanti, ma il livello di accordo cala progressivamente rispetto alle affermazioni “Conosco i miei interessi”, “So quali sono le cose importanti per scegliere bene” e “Sono bravo/a nelle scelte”. Emerge dunque l’importanza di provvedere a potenziare in primis le strategie di scelta. Se si analizzano poi gli esiti in base al tipo di scuola frequentata, si constata che non ci sono differenze significative rispetto all’importanza attribuita alla scelta. Si rilevano invece differenze significative per gli altri tre ambiti (con $p < 0,001$, ANOVA a una via), con un punteggio che cresce progressivamente dai licei, agli istituti

tecniche fino ai professionali, dove gli studenti ritengono di essere più consapevoli dei loro interessi e di sapere scegliere più adeguatamente (Figura 5).

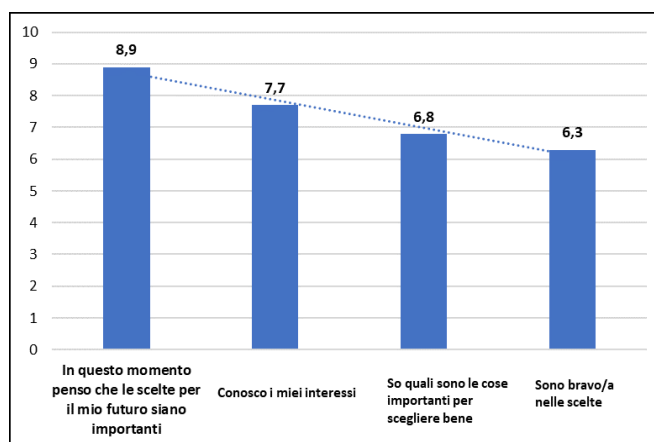


Figura 4. Percezione di sé e proiezione nel futuro.

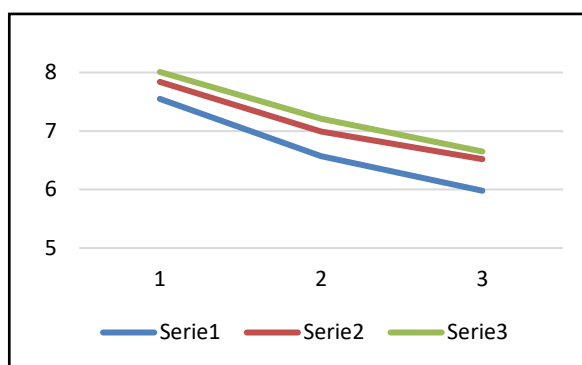


Figura 5. Difficoltà nel processo di scelta nelle diverse tipologie di scuola.

Nuovamente gli studenti degli istituti professionali risultano più risolti. Questo esito si può spiegare con il fatto che agli stessi è stato chiesto precocemente di proiettarsi nel futuro, selezionando una strada con uno sbocco preciso, ed è stato domandato loro poi di scegliere una seconda volta al termine del triennio. In alcuni casi, tali studenti risultano più decisi perché hanno la percezione che *i giochi siano fatti*: anche se il percorso professionale offre una varietà di opportunità sulla carta, nella mente dei ragazzi spesso non è così. Al contrario, la scelta di frequentare un liceo riflette anche il desiderio di tenere aperte diverse possibilità, consentendo di rimandare a un'età in cui si è più maturi e consapevoli una scelta più specificamente professionale. Questo può portare, talvolta, a intraprendere corsi di studio universitari che offrono una vasta gamma di opportunità future, procrastinando ulteriormente la riflessione sulla scelta. Infatti quando si domanda agli studenti di valutare quanto pensano di doversi attivare per trovare la loro strada, sono i ragazzi del liceo a percepire maggiormente l'impellenza di *attivarsi* ($m=8.73$ su una scala da 1 a 10), seguiti dagli studenti dei tecnici ($m=8.42$) e per ultimi da quelli dei professionali ($m=8.39$), che già hanno fatto una parte di questo percorso di scelta. Anche in questo caso la differenza tra i gruppi risulta significativa (con $p<0,001$). Si tratta, in ogni caso, di esiti che attestano la percezione chiara dei ragazzi che è necessario mobilitarsi per costruire il proprio futuro. Questo non significa però che alla percezione corrisponda il passaggio all'azione (ovvero *l'attraversamento del Rubicone*, nel modello volitivo di Heckhausen & Heckhausen, 2018).

4. Il modello del *PNRR OrientaUnito*

I rapporti di ricerca europei e italiani citati (OECD, 2020; AlmaDiploma 2021; AlmaDiploma, 2022; Save the Children, 2022) hanno evidenziato le fragilità di alcuni studenti delle secondarie di secondo grado, sia rispetto al completamento del percorso sia in relazione alla formulazione di una scelta post-diploma consapevole ed adeguata, in ragione anche della complessità attuale del mondo sociale, formativo, accademico e professionale. L'indagine realizzata ha consentito poi di individuare bisogni orientativi specifici del campione piemontese considerato. Gli studenti dichiarano soprattutto di faticare a proiettarsi nel futuro, attivando una riflessione sistematica in tempi che consentirebbero di assumere decisioni ponderate: dall'indagine emerge, per esempio, che il 60% degli studenti delle classi quinte interpellate hanno riflettuto "poco o per nulla" sul proprio futuro. Per gli studenti degli istituti professionali, che hanno già dovuto fare lo sforzo di proiettarsi nel futuro, emerge invece la necessità di ampliare l'orizzonte del *possibile* (per molti la prosecuzione degli studi non è una scelta, non esiste tra le opzioni). Più in generale, i ragazzi manifestano difficoltà ad applicare strategie di scelta adeguate e conoscono scarsamente le fonti affidabili per approfondire i profili professionali tra cui scegliere e i percorsi formativi connessi.



Figura 6. Il modello del PNRR OrientaUnito.

Sulla base delle teorie attuali sull'orientamento, dei bisogni emergenti dalla letteratura di ricerca e degli esiti dell'indagine, un team di ricerca dell'Università di Torino, composto da esperti di ambito psicologico, pedagogico-didattico e sociologico⁷, ha messo a punto un modello di orientamento che pone particolare attenzione a promuovere scelte consapevoli e decondizionate, perché gli studenti diventino artefici del loro progetto di vita e possano realizzarsi a livello personale, sociale e professionale. Esplicheremo le scelte teoriche che caratterizzano il modello di orientamento adottato (Figura 6). In primo luogo, nella convinzione che la formazione di adeguate strategie decisionali, come tutti i processi educativi, richieda interventi di lungo periodo, il modello prevede la formazione e il

⁷ Il team di ricerca dell'Università di Torino che ha messo a punto i percorsi e ne ha presieduto la realizzazione è composto da: A. Zennaro, B. Bruschi, P. Ricchiardi, A. Arace, S. Bertolini, E. Calandri, S. Gattino, C. Ghislieri, V. Goglio, P. Torroni, L. Lattke, T. Lattanzi, E. Nivolo, E. Vitolo.

coinvolgimento attivo dei docenti delle secondarie e la co-progettazione, con le scuole e con gli enti del territorio che si occupano di orientamento, di un sistema organico che sappia tenere insieme i diversi elementi che costituiscono oggi l'orientamento nelle secondarie e di cui i percorsi PNRR costituiscono solo un tassello.

Il modello prevede inoltre un monitoraggio sistematico di ricerca, che, a partire dalla rilevazione dei bisogni (illustrati in questo contributo), accompagni tutto il percorso dall'attuazione fino alla riprogettazione.

Per la pianificazione e la realizzazione degli interventi orientativi il modello presenta quattro focus: un'attenzione agli aspetti educativo-formativi; un approccio attivante; un utilizzo privilegiato di strategie narrative e un'ispirazione ai valori di equità e di comunità solidale.

- *Focus educativo-formativo.* Il modello adottato prevede un'attenzione particolare agli aspetti educativi e in specifico alla formazione di una capacità di scelta consapevole. Apprendere a scegliere costituisce un processo in cui il soggetto prima rivolge lo sguardo su di sé (attitudini, abilità *hard* e *soft*, competenze maturate, interessi, etc.), per poi giungere all'analisi dell'offerta formativa esterna (Girotti, 2006) e all'elaborazione di un progetto di vita flessibile, in cui diventano centrali le scelte effettuate. Apprendere a scegliere, anche in condizioni complesse e di stress, è una *soft skill* fondamentale sia nel mondo del lavoro sia in quello sociale. A fronte delle difficoltà di scelta emerse nell'indagine, si evidenzia l'importanza in primis di una sensibilizzazione rispetto alla rilevanza delle scelte, comprese quelle meno oggetto di attenzione, fino alla presa in esame delle specifiche strategie. L'obiettivo è di attivare una riflessione ampia, che travalica la scelta post-diploma, giungendo più in generale a toccare il tema di "Quale persona voglio essere?". Risulterebbe infatti riduttivo soffermarsi solo sulla scelta del percorso di studio o dell'attività lavorativa post-diploma. Occorre contestualizzare tale scelta nel quadro più ampio di un progetto di vita, in cui tutte le decisioni, anche quelle quotidiane, acquisiscono un senso speciale, nella logica che quello che la persona diventerà dipende anche dalle scelte realizzate oggi. Decisioni adeguate rispetto al proprio futuro richiedono inoltre un'analisi attenta delle proprie risorse, rinforzando il sé, che diventa il punto di riferimento stabile all'interno di un progetto che si deve adattare alle condizioni mutevoli. In questo senso, viene concepita l'educazione all'adattabilità proposta in letteratura (Savickas, 2015; Savickas & Porfeli, 2012). Il processo di educazione alla scelta prevede anche lo sviluppo di strategie di analisi e comprensione di un mondo del lavoro sempre più complesso, apprendendo ad analizzare criticamente le informazioni (Crişan, 2020). Nel modello messo a punto, gli aspetti di orientamento disciplinare vengono quindi trattati con una prospettiva *metodologica*, cercando di rispondere alle domande: "Come posso reperire informazioni aggiornate e sicure rispetto alle mie prospettive future? Quali strategie utilizzo per decodificare una grande quantità di informazioni?".
- *Approccio attivante.* I percorsi utilizzano in modo sistematico metodologie che favoriscono l'attivazione degli studenti, perché escano dalla loro *comfort zone* per esplorare le possibilità future e ampliare dunque le proprie prospettive, al di là di quelle note o immediatamente reperibili nel proprio contesto di vita. Gli interventi intendono promuovere il senso di autodeterminazione, favorendo la capacità di approfondire gli aspetti "controllabili", come analizzare i piani di studio, fruire di lezioni universitarie, analizzare le statistiche relative al mercato del lavoro,

esplorare le nuove professioni... Lo scopo è quindi quello di sfruttare la percezione di doversi attivare (che, nella nostra indagine, si attestava in media su un punteggio di 8.55, in una scala da 1 a 10) come punto di forza per passare all'azione.

- *Approccio narrativo.* In linea con le istanze della letteratura, il modello di orientamento adottato valorizza gli aspetti narrativi e utilizza gli strumenti di rilevazione più strutturati solo per fornire ulteriori spunti di riflessione al soggetto, che dovrà apprendere a *dare significato* alla sua storia per determinare il proprio orizzonte futuro, in maniera flessibile, ma conservando come punto fermo la propria identità (Di Fabio & Venceslai, 2021). Come si è detto, si è scelto di privilegiare, in specifico, la narrazione sociale che consente anche agli adolescenti con bassa autostima di aumentare e incrementare la resilienza lavorativa per perseguire tenacemente i propri obiettivi (Maree, 2020), azione sempre più necessaria dopo la fragilizzazione derivante dal Covid. Anche l'ascolto delle narrazioni altrui permette infatti di riordinare i *tasselli* della propria vita (Batini & Del Sarto, 2007). La partecipazione a percorsi narrativi a scuola contribuisce inoltre, secondo la ricerca, a migliorare l'esperienza scolastica, che può diventare volano per la riuscita presente e futura (Scierri, Toti, & Trapani, 2019).
- *Ispirazione ai valori di equità sociale e comunità solidale.* Il modello orientativo adottato prevede infine specifiche scelte valoriali. Innanzitutto viene assunta una chiara posizione rispetto ai valori di comunità e solidarietà da proporre: non si promuove una proiezione di sé nel futuro in un'ottica di realizzazione e successo individuale. Si punta invece alla valorizzazione delle risorse di ciascuno, perché ogni persona possa percepirsi importante nel contribuire allo sviluppo e al benessere collettivo, nel rispetto dei valori di cooperazione e solidarietà. Una parte rilevante del percorso si centra inoltre sui valori implicati nelle scelte quotidiane (es. scelte volte all'inclusione o alla marginalizzazione dei più fragili; scelte condizionate o meno da stereotipi e pregiudizi; egoistiche o sociali). Non focalizzandosi solo sulla scelta universitaria, ma più in generale sulle decisioni che definiscono il progetto di vita delle persone, gli interventi, con gli adeguati adattamenti, risultano utili non solo agli studenti liceali degli ultimi anni, che hanno già intenzione di proseguire gli studi all'università, ma a tutti gli studenti delle secondarie di secondo grado, con l'obiettivo di promuovere in tutti un processo di scelta consapevole. In un'ottica di equità sociale diventa importante favorire l'ampliamento delle prospettive anche in coloro che risultano scoraggiati in quanto provenienti da famiglie socio-culturalmente svantaggiate o con background migratorio. I dati PISA 2018 su 201.843 studenti di 15 anni in 10.135 scuole in 36 paesi continuano a confermare l'incidenza dello stato socioeconomico della famiglia sulle aspirazioni occupazionali degli studenti (OECD, 2020). Tuttavia, l'entità di questa associazione diminuisce in modo significativo nei sistemi educativi in cui l'orientamento è stato istituzionalizzato come una pratica a livello di sistema in modo profondamente integrato nell'offerta formativa, piuttosto che semplicemente come elemento aggiuntivo (Youngah & Seung-Hwan, 2022). Proprio in una prospettiva etica, si ritiene dunque di particolare importanza la proposta dei percorsi di orientamento a tutti gli studenti delle secondarie.

5. I percorsi di educazione alla scelta

A partire dal modello sopra descritto, sono stati pianificate diverse tipologie di percorsi di

orientamento, sempre nel rispetto dei vincoli imposti dal D.M. n. 934/2022 (interventi di 15 ore con gruppi di circa 20 studenti, di classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado). I programmi elaborati, che hanno in comune l'approccio educativo-formativo, la metodologia prevalentemente narrativa, la focalizzazione sull'attivazione degli studenti che si stanno orientando e l'attenzione agli aspetti valoriali della scelta, si differenziano, in base:

- all'entità del coinvolgimento degli insegnanti;
- ai destinatari (classe frequentata; tipologia di scuola);
- ai tempi di realizzazione (progetti estensivi o intensivi);
- agli strumenti e ai linguaggi privilegiati (schede di riflessione, video, spezzoni di film, fotografia, musica).

Sulla base di tali criteri sono stati pianificati e realizzati cinque percorsi di orientamento (Figura 7), che descriveremo di seguito.

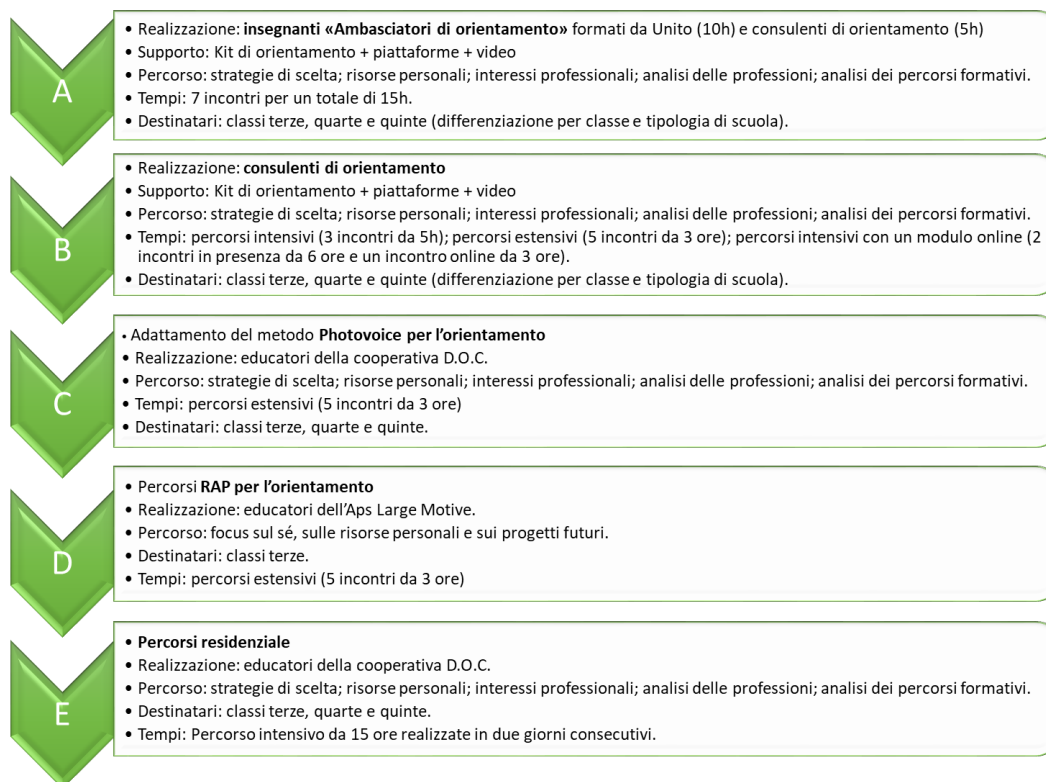


Figura 7. I percorsi PNRR OrientaUnito.

5.1. Percorso A: interventi di educazione alla scelta ad opera degli Ambasciatori e dei consulenti di orientamento

Il primo percorso prevede un coinvolgimento ampio della scuola e in particolare degli insegnanti formati dall'Università di Torino all'interno dei progetti *Ambasciatori Unito*

nelle scuole e *Ambasciatori Start@Unito*⁸ (certificati con Open Badge). L'obiettivo indiretto di questa proposta è l'incremento della cultura dell'orientamento nella scuola, nel rispetto delle diverse funzioni orientative che possono assumere i docenti e i consulenti.

Gli interventi vengono realizzati, per 10h, dagli insegnanti delle secondarie, e per 5h, dai consulenti di orientamento, che si occupano degli aspetti psicosociali. Al fine di poter realizzare gli interventi è stato messo a disposizione dei docenti un kit di orientamento⁹ che traccia un percorso, articolato in più moduli: modulo 1 ("La scelta"); modulo 2 ("Le risorse personali"); modulo 3 ("Gli interessi professionali"); modulo 4 ("Le professioni: dalla rappresentazione alla realtà"); modulo 5 ("Dalle professioni ai corsi di studio"). Il progetto si conclude con i moduli gestiti dai consulenti: modulo 6 ("Rappresentazioni del futuro") e modulo 7 ("Bilancio del percorso e formulazione del progetto"). Per ogni modulo il Kit include una presentazione destinata agli insegnanti (obiettivi, materiali predisposti e attività). Sono inoltre presenti le schede per gli studenti e approfondimenti per l'insegnante realizzabili in classe e alcuni spunti per attuare una didattica orientativa a partire dalle discipline scolastiche: le diverse materie dalla storia alla filosofia, alla letteratura, alla statistica, offrono infatti spunti per riflettere sul tema della scelta; anche la valutazione, se vengono adottate strategie formative, può svolgere un ruolo importante in questo senso. Agli insegnanti è dedicato un incontro di formazione sul kit di orientamento, volto anche a supportare i docenti nella differenziazione degli interventi a seconda della classe di riferimento. Per le classi terze e quarte si prevede infatti più spazio alle riflessioni sulle strategie di scelta, sui propri interessi e valori e sulle strategie di informazione. Per le classi quinte diventa invece più importante la parte finale di analisi guidata, approfondita, dei profili professionali (anche con attenzione al mondo del lavoro attuale e alle statistiche disponibili), per individuare il percorso formativo più adeguato.

5.2. Percorso B: interventi di educazione alla scelta ad opera dei consulenti di orientamento

Tale percorso viene realizzato interamente da consulenti di orientamento ed è rivolto alle scuole in cui non è presente nessun insegnante formato sull'orientamento. Anche in questo caso il percorso parte dall'analisi delle strategie di scelta dello studente, per giungere a prendere in esame i fattori personali (risorse, motivazioni, interessi, valori professionali) e contestuali (mercato del lavoro, offerta formativa), che contribuiscono alla scelta. Il corso prevede l'uso di narrazioni, strumenti strutturati e piattaforme (es. *Orient@mente*; *Atlante delle professioni*; *MyTest*; *Start@Unito*)¹⁰ e si conclude con la stesura di un progetto di orientamento. Sono previsti percorsi estensivi (5 moduli da 3 ore ciascuno) e percorsi intensivi (3 incontri in presenza da 5 ore), anche con l'inserimento di un modulo online (2 incontri in presenza da 6 ore e un incontro online da 3 ore). I materiali sono tratti dal kit di orientamento, integrati da giochi, simulazioni e video, anche scelti in maniera differenziata, a seconda della tipologia di scuola. L'ampio impiego di spezzoni di video consente di

⁸ I percorsi prevedono 20 h di attività, suddivise in 5 moduli, realizzati in modalità blended, che si concludono con un work-shop di presentazione dei prodotti realizzati in presenza. Nel monte ore sono conteggiate anche le ore svolte a casa per le esercitazioni e la preparazione del project-work.

⁹ https://www.unito.it/sites/default/files/kit_scuole_pnrr_2023.pdf.

¹⁰ *Orient@mente* (<https://orientamente.unito.it/>); *Atlante delle professioni* (<https://www.atlantedelleprofessioni.it/>); *MyTest* (<https://elearning.unito.it/teo/course/view.php?id=2>); *Start@Unito* (<https://start.unito.it/>).

animare le discussioni. Ne citiamo alcuni a titolo esemplificativo. Per esempio il finale di *Hunger Games* (<https://www.ilcinemainsegna.it/video/scegliere-ogni-giorno/>) viene utilizzato per avviare il dibattito sui valori implicati nella scelta, mentre il trailer di *Un Sogno per domani* (<https://www.youtube.com/watch?v=KZ1hTX8Krrc>) consente di discutere sul contributo che ciascuno può dare al mondo, attraverso le proprie scelte e l'impegno personale. Il trailer di *Sliding doors* (<https://www.youtube.com/watch?v=tSdSROh3QNW>) viene proposto per discutere il ruolo del caso nella vita delle persone e sull'importanza di diventare artefici del proprio futuro. Lo spezzone del film *La ricerca della felicità* (<https://www.youtube.com/watch?v=KX-rtjIOoA>) favorisce la riflessione sull'importanza di realizzare i propri sogni e progetti, anche a costo di sacrifici importanti, senza cercare alibi. Su quest'ultimo aspetto risulta utile il *discorso sugli alibi* di J. Velasco (<https://www.youtube.com/watch?v=5RXX-PiifXY>), come uno dei video motivazionali di M. Montemagno (https://www.youtube.com/watch?v=nTAFYcZ6h_U) sulle caratteristiche delle persone che realizzano i loro progetti con successo. Si tratta di persone capaci di focalizzare l'attenzione su ciò che hanno e non su quello che manca, di preoccuparsi di ricavare il meglio da ciò che hanno e di centrare gli sforzi sugli aspetti che sono direttamente controllabili, che risulta uno degli obiettivi importanti del progetto, prospettiva coerente con il modello di orientamento assunto.

Gli strumenti utilizzati cambiano anche a seconda dei destinatari: nelle classi più propense alla riflessione su di sé e al pensiero astratto vengono utilizzate schede e piattaforme, mentre in quelle più in difficoltà si lavora prevalentemente con giochi, video e simulazioni. A tutti gli studenti, come si è detto, vengono presentati i percorsi universitari, nella convinzione che la conoscenza sia il primo fattore fondamentale perché la scelta sia autentica. È previsto però anche un approfondimento dei percorsi di alta formazione tecnica e dei percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo, a partire dalle informazioni messe a disposizione dal Sistema Orientamento Piemonte¹¹, che ha supportato l'iniziativa.

I consulenti, selezionati sulla base della formazione precedente (psico-pedagogica) e dell'esperienza lavorativa con gli studenti delle scuole secondarie, ricevono un percorso di formazione (anch'esso certificato con Open Badge), volto a illustrare i principi teorici che sottostanno agli interventi messi a punto e a consentire una familiarizzazione con i materiali. Un focus specifico è dedicato alle strategie da adottare nell'utilizzo dei materiali, quali: il *questioning*, che consente di stimolare la riflessione, l'espressione dei diversi pareri e il confronto tra opinioni differenti; la capacità di sintetizzare la discussione collettiva, stimolando il confronto tra le opinioni, la ricerca di maggiori informazioni e il ragionamento sulle stesse, al fine di mettere in luce i diversi fattori in gioco, i pro e i contro e le conseguenze di ogni ipotesi (Asrowi Hanif & Setiawan, 2021).

5.3. Percorsi C: Photovoice per l'orientamento

Oltre ai percorsi di orientamento presentati, l'Università di Torino ha collaborato con le

¹¹ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/orientamento>.

cooperative D.O.C¹² e Large Motive¹³ per la realizzazione di percorsi di orientamento che utilizzano in maniera privilegiata, rispettivamente, la fotografia e la musica. Pur mantenendo fissi gli obiettivi del percorso di orientamento, quali l'educazione alla scelta e la progettazione di un percorso futuro, i percorsi che utilizzano altri linguaggi hanno dato un apporto originale al modello, sfruttando la musica e la fotografia per facilitare la scoperta e la rappresentazione di sé e la proiezione nel futuro. Il percorso che adatta il metodo *Photovoice* intende promuovere una consapevolizzazione dei partecipanti a partire dalle discussioni collettive sulle fotografie da loro scattate sia a scuola che a casa. Gli obiettivi specifici perseguiti con tale percorso sono di seguito elencati. Si vuole promuovere:

- la conoscenza di sé (attraverso l'individuazione degli aspetti simbolici da fotografare per narrare di sé);
- l'individuazione e l'esplicitazione del proprio punto di vista (la fotografia restituisce la prospettiva di chi la scatta);
- l'individuazione dei vincoli e delle risorse del contesto sociale;
- la valorizzazione di sé (attraverso le narrazioni che derivano dall'illustrazione della propria fotografia);
- l'identificazione e la riflessione sulla prospettiva altrui (attraverso la richiesta ad un *altro significativo* di scattare una fotografia simbolica che rappresenta un aspetto significativo di sé oggi e/o proiettato nel futuro);
- la proiezione di sé nel futuro;
- l'esplicitazione delle proprie rappresentazioni del mondo del lavoro, confronto critico con quelle altrui;
- la presa di coscienza da parte del gruppo delle rappresentazioni del lavoro che i ragazzi hanno in comune;
- l'identificazione delle *immagini* false del mondo del lavoro;
- l'elaborazione di un proprio progetto di orientamento.

Gli scatti fotografici realizzati dagli studenti riguardano dunque: la rappresentazione di sé, l'immagine rimandata dagli altri, la rappresentazione del futuro e del mondo del lavoro, come punto di partenza per far emergere gli interessi professionali, le professioni e i percorsi formativi. Per questo percorso sono state riadattate alcune attività proposte dal *Kit per le scuole* per renderle funzionali ad un approccio per immagini/fotografie. Come per le altre modalità di erogazione, il percorso si conclude con la stesura di un progetto orientativo, compatibile con gli obiettivi futuri degli studenti.

¹² D.O.C. è una cooperativa sociale specializzata nella progettazione, organizzazione e realizzazione di servizi educativi, nella gestione di strutture ricettive alberghiere, nelle attività di housing sociale, accoglienza e residenzialità temporanea. Rivolge i propri servizi in particolare ai minori e a quanti vivono in contesti di fragilità personale e sociale (<https://cooperativadoc.it/>).

¹³ Large Motive è un'associazione di promozione sociale. Il Laboratorio Rap Terapeutico®, marchio registrato al ministero dello sviluppo economico, validato dal dipartimento di salute mentale dell'Asl2 di Savona e dal centro disturbi dell'alimentazione e dell'adolescenza di Pietra Ligure, ha realizzato percorsi con giovani in condizioni di difficoltà e marginalità per favorire lo sviluppo della consapevolezza di sé. Una validazione pedagogica del metodo è stata avviata dal 2021 (<https://www.facebook.com/largemotive/>).

5.4. Percorsi D: Musica Rap per l'orientamento

Questo percorso orientativo, realizzato dalla cooperativa Large Motive, valorizza il linguaggio musicale, nello specifico la musica rap, per favorire l'analisi del sé e delle proprie rappresentazioni del futuro. Si tratta di un adattamento a fini orientativi del metodo validato *Laboratorio RAP® - Rap Terapia*. Anche questo percorso viene realizzato in classe. Il programma prevede un primo momento di scrittura collaborativa su temi orientativi (“Come mi vedo”, “Come mi vedono gli altri oggi e in futuro”, “Un futuro possibile e da esplorare”) e una successiva discussione di gruppo, in coerenza con il modello di orientamento adottato (approccio formativo e narrativo). A partire dagli scritti viene cantato e montato il pezzo rap a più voci. Durante il percorso gli studenti sono portati a riflettere attraverso la musica su diverse domande quali: quale persona voglio essere? Quale contributo intendo dare al mondo? Quali risorse ho e come posso valorizzarle? Che cosa mi piace? Che cosa significa per me scegliere? Che cosa rappresenta per me il futuro? Che cos'è il lavoro? Come mi vedo tra 5/10 anni?

Anche in questo caso il percorso termina con un bilancio personale e la stesura di un progetto orientativo, a cui si aggiunge la produzione del brano musicale che diventa occasione per alimentare ulteriori riflessioni nei ragazzi che ne fruiranno.

Il percorso è rivolto in maniera privilegiata alle classi terze perché possano avviare la riflessione su di sé e sul loro futuro.

5.5. Percorsi E: Percorso residenziale

Tale percorso¹⁴ si basa sullo stesso modello dei percorsi di orientamento condotti dai consulenti (percorsi B). Le attività proposte riguardano: l'analisi delle strategie di scelta dello studente, l'esplorazione di risorse, motivazioni, interessi, valori professionali e fattori contestuali (mercato del lavoro, offerta formativa). Il corso prevede l'uso di narrazioni, simulazioni, giochi, strumenti strutturati e piattaforme e si conclude con la stesura di un progetto di orientamento. La differenza sta nella modalità intensiva con cui viene realizzato, proponendo le attività di orientamento condensate in due giorni consecutivi. La residenzialità consente agli studenti di evitare distrattori di varia natura e di concentrarsi quindi su di sé e sul proprio futuro, senza interruzioni. Favorisce inoltre gli scambi di gruppo e la profondità della riflessione, rinforzando i legami significativi e incoraggiando il costituirsi di un clima più disteso e conviviale. A tale scopo, sono previste anche attività ludiche serali, pensate per coinvolgere il gruppo e facilitare il *team building*.

6. Conclusione

I percorsi di orientamento presentati in questo contributo sono seguiti da un monitoraggio di ricerca che consentirà di valutarne l'efficacia e favorirà la riprogettazione. Si tratta di un'offerta diversificata di interventi orientativi, la cui realizzazione ha coinvolto in modo importante la scuola e gli enti del territorio che si occupano di orientamento. In prospettiva, a fronte degli ingenti investimenti sull'orientamento, la sfida sarà di coordinare sempre di più gli sforzi per costruire un sistema sostenibile e con percorsi progressivi e coerenti.

¹⁴ L'intervento viene realizzato in collaborazione con la cooperativa D.O.C. che ha messo a disposizione le sue strutture alberghiere.

Riferimenti Bibliografici

- Associazione AlmaDiploma (2021). *XV Indagine. Esiti a distanza dei Diplomati. A uno e tre anni dal diploma*. https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2021/03/Rapporto_ESITI_2021.pdf (ver. 26.04.2023).
- Associazione AlmaDiploma (2022). *XVI Indagine. Esiti a distanza dei Diplomati. A uno e tre anni dal diploma*. https://www.almadiploma.it/info/pdf/scuole/occupazione_2021/Rapporto_ESITI_2022.pdf (ver. 27.04.2023).
- Atlante delle professioni. <https://www.atlantedelleprofessioni.it/> (ver. 26.04.2023).
- Asrowi, A., Hanif, M., & Setiawan, B., (2021). Career Development: The Role of Career Counsellor towards Job Counselling. *International Journal of Instruction*, 14(1), 661–672. <https://doi.org/10.29333/iji.2021.14140a> (ver. 26.04.2023).
- Batini, F., & Del Sarto, G. (2007). *Raccontare storie. Politiche del lavoro ed orientamento narrativo*. Roma: Carocci.
- Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2022). *XXIV Indagine Profilo dei Laureati 2021*. https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-11/almalaurea_profilo_rapporto2022.pdf (ver. 17.05.2023).
- Cooperativa D.O.C. Giovani e culture in movimento. <https://cooperativadoc.it/> (ver. 17.05.2023).
- Crişan, C. (2020). The impact of European Union funded career guidance and career counseling programs on vocational decision-making capacity among students. *International Journal of Education & Psychology in the Community*, 10(1-2), 89–104. http://www.marianjournals.com/files/IJEP_C_articles/Vol_10_no_1_and_2_2020/Crisan_Turda_IJEP_C_2020_1_2_89_104.pdf (ver. 26.04.2023).
- Decreto Ministeriale 3 agosto 2022, n. 934. *Criteri di riparto delle risorse e modalità di attuazione dei progetti relativi al “Orientamento attivo nella transizione scuola-università” nell’ambito del PNRR*.
- Decreto Ministeriale 22 dicembre 2022, n. 328. *Decreto di adozione delle Linee guida per l’orientamento, relative alla riforma 1.4 “Riforma del sistema di orientamento”, nell’ambito della Missione 4 - Componente 1 - del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall’Unione europea - Next Generation EU*.
- Del Corso J., Rehfuß, M. C. (2011), The role of narrative in career construction theory. *Journal of Vocational Behavior*, 79(2), 334–339. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2011.04.003> (ver. 26.04.2023).
- Di Fabio, A., & Venceslai, F. (2020). Strumenti innovativi per l’orientamento e il career counseling nell’ambito del modello Positive Self and Relational Management. *Counseling*, 13(1), 21–36. <https://doi.org/10.14605/CS1312002> (ver. 26.04.2023).
- Eurostat. *Early leavers from education and training by sex and labour status*. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_ifse_14/default/table?lang=en (ver. 26.04.2023).
- Girotti, L. (2006). *Progettarsi. L’orientamento come compito educativo*. Milano: Vita e Pensiero.
- Guglielmi, D., & Chiesa R. (2021), *Orientamento scolastico e professionale. Modelli, metodologie, strumenti*. Bologna: Il Mulino.

- Heckhausen, J., & Heckhausen, H. (2018). Motivation and Action: Introduction and Overview. In J. Heckhausen & H. Heckhausen (Eds.) *Motivation and Action* (pp. 1-14). Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-65094-4_1 (ver. 01.05.2023).
- Il Cinema Insegna. <https://www.ilcinemainsegna.it/video/scegliere-ogni-giorno/> (ver. 17.05.2023).
- Large Motive. Associazione di Promozione Sociale. <https://www.facebook.com/largemotive/> (ver. 17.05.2023).
- La ricerca della felicità. Trailer italiano. Video. https://www.youtube.com/watch?v=KX_rtljOoA (ver. 26.04.2023).
- Maree, J. G. (2020). Career construction counselling aimed at enhancing the narratability and career resilience of a young girl with a poor sense of self-worth. *Early Child Development and Care*, 190(16), 2646–2662.
- Masten, A. (2014). *Ordinary Magic: Resilience in Development*. New York, NY: Guilford Press.
- Montemagno, M. *Le persone in gamba si pongono sempre queste tre domande*. Video. https://www.youtube.com/watch?v=nTAFYcZ6h_U (ver. 17.05.2023).
- MyTest, Università degli studi di Torino. <https://elearning.unito.it/teo/course/view.php?id=2> (ver. 17.05.2023).
- OECD. Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (2020). *PISA 2018 technical report*. OECD. <https://www.oecd.org/pisa/data/pisa2018technicalreport> (ver. 27.04.2023).
- Orient@mente. <https://orientamente.unito.it/> (ver. 26.04.2023).
- Rapporto Save The Children (2022). *Alla ricerca del tempo perduto. Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto.pdf> (ver. 27.04.2023).
- Regione Piemonte. Istruzione, Formazione e Lavoro. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/orientamento> (ver. 17.05.2023).
- Savickas, M. L., & Porfeli, E. J. (2012). Career adapt-abilities scale: Construction, reliability, and measurement equivalence across 13 countries. *Journal of Vocational Behavior*, 80(3), 661–673.
- Savickas M. L. (2013). *Career Construction Theory and Practice*. In Brown S. D., Lent R. W., *Career Development and Counseling. Putting Theory and Research to Work* (Second Edition). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Savickas, M. L. (2015). *Career counseling paradigms: Guiding, developing, and designing*. In P. J. Hartung, M. L. Savickas, & W. B. Walsh (Eds.), *APA handbook of career intervention*, Vol. 1. Foundations (pp. 129-143). American Psychological Association.
- Savio, D. (2017), L'équipe educativa responsabile e il ruolo formativo del coordinatore pedagogico. *Educar em Revista, Edição Especial, 1*, 133–150. <https://doi.org/10.1590/0104-4060.49150> (ver. 26.04.2023).

- Schlee, C., Musumeci, R., Ghislieri, C. (2021) *Experiencing unemployment and job insecurity in two European countries: German and Italian young people's well-being and coping strategies*. In M. Unt, M. Gebel, S. Bertolini, V. Deliyanni-Kouimtzi, & D. Hofäcker (Eds), *Social Exclusion of Youth in Europe: The Multifaceted Consequences of Labour Market Insecurity* (pp. 112-136). Bristol: Policy Press.
- Scierra, I. D. M., Toti, G., & Trapani, G. (2019). Didattica attiva e orientamento narrativo: un approccio integrato per favorire autostima, autoefficacia e resilienza. *Ricerche Di Pedagogia E Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 14(1), 193–220. <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9192> (ver. 26.04.2023).
- Skorikov, V. B., & Vondracek, F. W. (2011). *Occupational identity*. In S. J. Schwartz, K. Luyckx, & V. L. Vignoles (Eds.), *Handbook of identity theory and research* (pp. 693-714). New York, NY: Springer.
- Sliding Doors. Trailer Italiano. Video. <https://www.youtube.com/watch?v=tSdSROh3QNw> (ver. 26.04.2023).
- Start@Unito. <https://start.unito.it/> (ver. 17.05.2023).
- Taleb, N. N. (2013). *Antifragile. Prosperare nel disordine*. Milano: Il Saggiatore.
- Università degli studi di Torino (Unito). https://www.unito.it/sites/default/files/kit_scuole_pnrr_2023.pdf (ver. 26.04.2023).
- Un sogno per domani. Trailer italiano (2000). Video. <https://www.youtube.com/watch?v=KZ1hTX8Krrc> (ver. 26.04.2023).
- Velasco, J. (2013). *Gli schiacciatori non parlano dell'alzata, la risolvono*. Video. <https://www.youtube.com/watch?v=5RXX-PiifXY> (ver. 17.05.2023).
- Youngah, C., & Seung-Hwan, H. (2022). Does career guidance narrow the aspiration gap? Socioeconomic status and occupational aspirations of school children. *KEDI Journal of Educational Policy*, 19(1), 45–66. <https://doi.org/10.22804/kjep.2022.19.1.003> (ver. 26.04.2023).